



Roma, 07/07/2008

Alle lavoratrici e ai lavoratori della Avvocatura dello Stato  
LORO SEDI

Oggetto: Decreto legge n. 112/2008 (“Decreto Tremonti”).

Gli effetti devastanti dell’ormai famigerato “Decreto Tremonti” sono ormai chiari a tutti; nel nostro specifico, crediamo che le ricadute più pesanti si faranno sentire a seguito della riduzione dei fondi per la contrattazione integrativa, già tanto esigui, che renderà impossibile nei fatti sottoscrivere un nuovo contratto integrativo, riducendo a poco più di una mancia il salario accessorio; anche la riduzione del 10% dell’organico avrà conseguenze drammatiche, rispetto alla modesta struttura amministrativa dell’Avvocatura dello Stato.

Ma vogliamo evidenziare anche un altro aspetto, che comprensibilmente - di fronte a tante macerie – rischia di rimanere nella penombra, e che invece riteniamo essere preliminare e decisivo. Il feroce attacco che il governo Berlusconi ha sferrato si concretizza, sì, nel penalizzare i malati, tagliare fondi alla contrattazione integrativa, far perdere ulteriormente potere di acquisto agli stipendi, e tutte le altre nefandezze di cui stiamo discutendo in questi giorni; ma tutto ciò è il risultato immediato e diretto di un’intenzione ben precisa: annullare il ruolo e la funzione del sindacato confederale, e dello strumento che gli è proprio, il contratto collettivo nazionale di lavoro e i contratti integrativi di amministrazione, per isolare il singolo lavoratore dal contesto della categoria cui

Affiliata ISP  
(Internazionale dei servizi pubblici)



appartiene, rendendolo estremamente debole e privo di tutele dinanzi all'Amministrazione-datore di lavoro.

Il disegno è chiarissimo: già questo decreto legge ha disposto unilateralmente modifiche fortemente incisive, in senso sfavorevole, su materie ed istituti fino ad oggi di competenza della contrattazione, aggirando il confronto con le OO.SS. e decidendo di autorità attraverso lo strumento legislativo (per di più in via di urgenza); come se non bastasse, si è espressamente puntualizzato che “tali norme non sono derogabili dai contratti o accordi collettivi”.

E' per questo, dunque, che crediamo necessario contrastare con forza, in via prioritaria, tale metodo autoritario ed arbitrario, inconciliabile con uno stato di diritto. La nostra Costituzione, oggi più che mai caposaldo di democrazia e legalità, afferma che l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro, ed ai lavoratori deve essere garantita pari dignità, sia che operino nel settore privato che nel settore pubblico; il decreto Tremonti, discriminando così pesantemente tutto ciò che è “pubblico”, ha inferto una profonda ferita anche al principio di eguaglianza... tutto questo non è accettabile, e bisognerà, tutti, impegnarci a fondo per respingere al mittente misure di carattere punitivo ed assolutamente inutili allo scopo che per pura propaganda e demagogia vorrebbero perseguire.

LA DELEGAZIONE TRATTANTE NAZIONALE FP CGIL  
AVVOCATURA DELLO STATO  
(Claudio Coltorti Vincenzo Malatesta Roberta Proietti)